

rosati LANCIA  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxv aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza cacioli  
della montagna 30

ieri minima 13°  
massima 23°  
Oggi il sole sorge alle 5.34  
e tramonta alle 20.47

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Y10  
selectronic  
rosati  
LANCIA



Tutti al mare  
ma c'è posto  
anche in piscina

A PAGINA 28



«Villa Carpegna»  
cerca un tetto  
per aprire le danze

A PAGINA 24

Nel paese del Viterbese  
domani blocco della ferrovia  
Dopo il corteo di venerdì  
squadre di «vigilanza»

Negli altri comuni laziali  
operazione accoglienza al via  
Profughi sistemati in canonica  
e in alberghi requisiti

## Presidi anti-albanesi A Tarquinia «stato d'allerta»

Ancora tesi e preoccupati, ieri gli abitanti di Tarquinia hanno presidiato la piazza e l'ingresso del campo dove giovedì era previsto l'arrivo di 2.650 albanesi. Da venerdì mattina hanno la garanzia di Andreotti che i profughi non arriveranno più, ma non si fidano. Lunedì bloccheranno la ferrovia e martedì verranno a Roma. Nel resto del Lazio, intanto, procede tra alti e bassi l'«Operazione accoglienza».

ALESSANDRA BADUEL

Stato di massima allerta, come in guerra. Dopo il blocco dell'Aurelia, i cittadini di Tarquinia si sono concessi un week-end di tregua «armata», in cui il comitato appositamente creato alla fine del consiglio comunale di giovedì notte rimane vigile e a turno gruppi di una ventina di persone presidiano il campo dove dovevano arrivare gli albanesi. «Temiamo un possibile colpo di mano», spiegano gli abitanti. Ed in previsione dell'incontro Stato-Regioni di martedì mat-

na, hanno già deciso il programma d'inizio settimana. Dopo un no agli albanesi venerdì sull'Aurelia, ancora no agli albanesi domani pomeriggio alla stazione ferroviaria. Poi, martedì mattina, tutti a Roma con cartelli e striscioni fuori dal palazzo dove si svolgerà la conferenza con Andreotti. Il pericolo di veder arrivare 2.650 profughi in due campi vicini alla cittadina del viterbese sembra sostanzialmente scongiurato già da venerdì mattina, ma a Tarquinia non sono con-

vinti. Andreotti ha assicurato che la questione sarà riesaminata, mentre nelle altre provincie del Lazio l'operazione accoglienza procede. La strategia dei piccoli gruppi di massimo 15 persone dà i suoi frutti ed in 19 comuni della provincia di Roma sono stati già sistemati senza particolari tensioni 161 profughi. Ma i problemi restano. A Lanuvio, per esempio, 6 uomini tra i 20 e i 40 anni sono stati sistemati nella canonica offerta da don Umberto Cer. Tutto bene, dunque. Ma davanti ai microfoni e ai taccuini dei giornalisti, il sindaco Roberto Previtali confessava ieri che non è andato tutto liscio. «Originariamente li volevamo ospitare in una scuola in paese. Ma alcuni cittadini non erano d'accordo. Allora, per evitare problemi, abbiamo accettato l'offerta di don Umberto e li abbiamo portati qui in canonica, un po' lontano». E Ganzi, un giovane albanese che parla italiano, non sapeva come ri-

spondere alla domanda del cronista del Tg3Lazio: «Come sono stati i cittadini di Lanuvio verso di voi? Simpatici, antipatici o indifferenti? Ganzi è rimasto muto per qualche secondo. Poi ha azzardato: «Tutte e tre le cose». Intanto, il prefetto di Prosinone Fausto Gianini, come aveva già preannunciato venerdì, ha fatto requisire un albergo di Fregene per ospitare altri 27 profughi. Una sistemazione provvisoria, da cui poi gli albanesi saranno trasferiti nei sette comuni del frusinate che hanno dato la loro disponibilità. Ma la prossima settimana Prosinone dovrà trovare altri 150 posti nella sua provincia: ieri la Regione ha annunciato l'arrivo di un altro gruppo dalla Puglia.

Sempre davanti ad una telecamera del Tg3Lazio, i giovani di Tarquinia ieri si giustificavano. «Purtroppo non siamo preparati - spiegava una ragazza - qui c'è molta disoccupazione

e noi gli albanesi li sentiamo come una minaccia. Purtroppo». Ed un ragazzo: «Conoscendo il paese, capisco che non vogliono intrusare. Erano anche loro in piazza, insieme ai gruppi di cittadini che per tutta la giornata hanno «vigilato» sotto il Municipio. All'ingresso dell'ex campo di volo, lungo la provinciale che unisce la città al lido marino, c'era un vero e proprio picchetto. Montavano la guardia, a ponte levatoio alzato. Gli occhi fissi sulla strada, temendo che il governo potesse cambiare idea. I «turni di guardia» proseguiranno probabilmente anche oggi e domani, mentre ieri cominciava a sorgere qualche dubbio sull'appuntamento per bloccare la ferrovia lunedì pomeriggio alle cinque e mezza. Sono contenti della manifestazione sull'Aurelia di venerdì e qualcuno pensa che forse può bastare così. Ma intanto non vogliono correre rischi. E vigilano.

Crisi strisciante nel Psi tra la sinistra e il commissario. Il Pds: «La giunta si dimetta»

## La spartizione delle Usl divide i politici Bufera ai vertici della Regione

Nominati i «manager» per le 51 Usl del Lazio, ecco i primi contraccolpi: la giunta regionale si ritrova con un vicepresidente dimissionario e, nei fatti, senza l'appoggio del Pri (Oscar Mammi ieri ha parlato di «festa della lottizzazione»). Confusione soprattutto in casa Psi: tra i «delluntiani» (che non hanno avuto nemmeno una Usl), spira aria di rivolta. Il Pds: «La giunta è schiava delle tensioni interne. Si dimetta».

CLAUDIA ARLETTI

È un piccolo terremoto, che sale dalle Usl, scuote il partito socialista e fa vacillare i vertici della Regione. Le trattative sulle nomine degli «amministratori straordinari» nelle unità sanitarie locali hanno lasciato scostentata troppa gente. E, adesso, la Pisana si ritrova con una giunta sfilacciata e traballante: è senza vicepresidente (il socialista Carlo Proietti si è dimesso) e deve fare i conti con la rabbia dei repubblicani (il pri Enzo Bernardi, contestando «i criteri seguiti nella nomina dei manager», ha abbandonato la riunione prima del voto).

Così, mercoledì il Pds chiederà che la giunta si dimetta e si cominci a lavorare per un nuovo «governo». In realtà, è possibile che venga adottata una soluzione «tecnica»: i socialisti, semplicemente, potrebbero darsi da fare per trovare un sostituto al dimissionario Carlo Proietti. Poi, resterebbe solo da ricomporre in qualche modo il dissidio con i repubblicani.

Ma, negli uffici del garofano, queste sono ore difficili. La vicenda delle nomine Usl, infatti, si è trasformata di colpo in un'occasione per sistemare gli affari di famiglia. I «delluntiani»

(socialisti di sinistra), con il commissariamento voluto da Craxi, hanno vissuto un anno da «confino obbligato»; e, ora, sono più che intenzionati a riguadagnare terreno. Perciò, quando è stato chiaro che non avrebbero avuto nemmeno una Usl, l'aria di rivolta è spirata più forte. Così, ecco Carlo Proietti - «delluntiano» poco uso ai colpi scena - annunciare a sorpresa le proprie dimissioni. Se n'è andato senza spiegare niente a nessuno: «Parlerò lunedì», ha detto, «quando avrò deciso il da farsi».

Ma che ne pensa il leader socialista, Paris Dell'Unto? «Non conosco i motivi precisi di queste dimissioni», ha commentato ieri, «ma ho l'impressione che Carlo Proietti abbia raggiunto i limiti della sopportabilità nei confronti delle ingerenze dei commissariamenti». Cioè, nei confronti di Bruno Landi, il commissario voluto da Craxi per mettere ordine nel Psi regionale. Bruno Landi, glaciale, ieri ha dichiarato: «Nessuno mi ha comuni-

cato dimissioni, vere o presunte, del vice-presidente Proietti, né lui mi ha dato comunicazioni in tal senso». E sulle Usl: «Basta scorrere la lista dei nomi proposti dal Psi per accorgersi che si tratta di persone della massima competenza. Questo è il fatto importante». Insomma: Proietti faccia ciò che vuole, tutto resta com'è.

Questa è l'opinione anche di Rodolfo Gigli, il presidente della Regione (Dc), che commenta: «Le dimissioni non sono ancora state formalizzate. Dunque, la situazione della giunta rimane immutata». Immutata? Non è d'accordo il Pds. Dice Danilo Collepardi, consigliere regionale: «Questa giunta deve dimettersi, è paralizzata dalle tensioni interne. Adesso, manca addirittura il vice-presidente. E, poi, è ora che il partito repubblicano tragga le sue conclusioni».

Che cosa succederà? Mercoledì è in programma il consiglio regionale e, sicuramente, la vicenda della giunta decapitata sarà il primo punto della discussione. Rivolgimenti in ar-

rivo? Dal Campidoglio, con una nota diffusa ieri pomeriggio, il capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio ammonisce i «delluntiani», perché non tentino «nuove fughe in avanti». Nel documento si legge: «Appare fuori luogo ipotizzare, dopo il risultato del referendum, un'intesa a sinistra, come riferiscono alcuni giornali, attribuendo questa volontà al Psi».

Si discuterà, naturalmente, anche di Usl. Il consigliere comunale pri Oscar Mammi ieri ha parlato di «gran festa delle lottizzazioni» e sul suo collega di partito Enzo Bernardi ha detto: «Ha abbandonato la giunta regionale per l'assenza di criteri obiettivi nella designazione dei cosiddetti manager».

I «criteri», infatti, sono stati questi: sei «manager» alla Dc, quattro al Psi, uno al Pli e uno al Psdi. Così, il dc Francesco Maselli ha già annunciato che chiederà di vedere tutti i curriculum dei 51 «amministratori straordinari». In caso vi siano nomine irregolari, è pronto a rivolgersi alla magistratura.

Martedì  
14 quartieri  
resteranno  
senz'acqua



Rischiano di restare all'asciutto 14 quartieri di Roma il prossimo martedì. Dalle 8 alle 22, infatti, l'Acqa sospenderà il flusso idrico dell'acquedotto Mario e del Centro idrico di La Storta per lavori di manutenzione. Ciò potrebbe provocare un abbassamento della pressione, o addirittura della completa mancanza d'acqua, nelle zone Trevi, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Monti, Salano, Nomentano, Pietralata, Tiburtino, Settecamini, Tor Cervara. Nella stessa giornata si verificherà la mancanza d'acqua dalle 9 alle 18 nelle zone di La Storta, Olgiata e Isola Farnese. C'è il rischio che si ripetano i disagi di qualche giorno fa (nella foto) quando Montecastro, Pietralata e la Cassia rimasero dal 5 all'8 giugno senz'acqua.

Targhe e premi  
agli agenti  
di polizia  
al «Leo Club»

Targhe e premi agli agenti di polizia che si sono contraddistinti per il loro impegno. Per commemorare il generale dei carabinieri Enrico Galvaligi, trucidato undici anni fa dalle brigate rosse, il «Leo Club di Roma Host» ieri ha organizzato una cerimonia nella propria sede. Una targa di riconoscimento per l'attività svolta è stata consegnata ai rappresentanti sindacali dell'Unione sindacale di polizia del 1° reparto mobile. Una targa ricordo anche per l'agente Fabrizio Lunedini che l'anno scorso fermò un folle che minacciava una strage.

Ultimo giorno  
per la mostra  
«Giocare è vivere»  
all'Eur

Ultima giornata per giocare: chiude oggi la prima mostra nazionale del gioco, maxi-vetrina del divertimento «in scatola» che ha animato per una settimana il Palazzo dei Congressi all'Eur. La mostra si è svolta fra gare di scacchi, wargames, videogiochi, mostre d'arte e di mercato, e numerosi convegni. Per concludere in tema è in programma oggi una tavola rotonda su «Roma capitale: gioco di parole o scommessa da vincere?», con la partecipazione di Bodrato, Bubbico, Acquaviva e altri esperti. Previsto anche un dibattito su «Storia e storie del gioco» che vede Luciano De Crescenzo tra i relatori e un intrigante «simulanea alla cieca» in cui il giovane maestro di dama, Borghetti, giocherà senza guardare le scacchiere dei suoi quattro avversari.

È morto ieri  
il vescovo  
ausiliare  
Mons. Rossano

È morto ieri sera nella capitale, nel policlinico Umberto I, monsignor Pietro Rossano, vescovo ausiliare di Roma e rettore magistrale dell'Università Lateranense. Il vescovo aveva 66 anni ed era stato uno dei più stretti collaboratori di Paolo VI e dell'attuale pontefice per i rapporti della Santa Sede con le maggiori religioni non cristiane. Monsignor Rossano era stato nominato vescovo nel 1983 da Giovanni Paolo II.

Tende un agguato  
a un poliziotto  
che spara  
e lo uccide

Stava uscendo di casa quando gli si è avvicinato un uomo in calzoncini corti e lo ha chiamato per nome. Giacomo Mattocci, poliziotto, si è voltato e l'uomo ha sparato un colpo di pistola senza però riuscire a colpirlo. Mattocci si è gettato di scatto a terra estraindo la pistola d'ordinanza ed ha risposto al fuoco con tre colpi uccidendo l'aggressore. Averino Del Pulito di 33 anni. Il fatto è avvenuto verso le 21.30 di ieri sera in via Tommaso, nel centro residenziale di Latina.

Il Papa in visita  
alla radio  
vaticana  
fuori Roma

«Gloria a Dio, che ha dato agli uomini di oggi un così meraviglioso potere» ha esclamato Giovanni Paolo II ieri pomeriggio durante la visita al centro trasmittente della radio vaticana, a Santa Maria di Galeria. Il centro si estende su 440 ettari ed è attrezzato con nove trasmissioni. Varato 40 anni fa per potenziare la radio vaticana, il centro è stato visitato da tutti i pontefici che si sono succeduti in questi anni. Giovanni Paolo II si è pronunciato anche sul compito che la radio deve svolgere: diffondere, cioè, il Vangelo in una traduzione chiara e incisiva. Un centro è stato dedicato anche al significato «politico» dell'emittente, «espressione della sovranità e dell'indipendenza della santa sede e in difesa dei popoli e dei diritti umani».

Furto milionario  
nella villa  
dei principi  
Potenziani a Rieti

Furto milionario a Villa Potenziani, antica dimora principesca vicino Rieti. I ladri sono penetrati durante l'altra notte all'interno della casa patrizia, portandosi via indisturbati un ingente bottino di mobili, quadri, tappeti, lampadari e altri oggetti preziosi per un valore intorno ai cento milioni. Una stima approssimativa perché non esisteva un inventario dei beni contenuti nella villa. Il furto è stato scoperto dal custode della casa che ha avvertito i carabinieri.

ROSSELLA BATTISTI

## L'impiegata ritaglia il suo «Blob»

«Non parlo mai quando le cose non le dico...». Chi sospetterebbe che a pronunciare una metafora di tale semplicità e forza linguistica sia stato un politico? Sì fa un bel dire che chi ci governa non si fa capire, adopera un lessico complicato e indecifrabile. Ed invece, la frase appena riportata l'ha usata Renzo Cincotta, socialdemocratico, consigliere circoscrizionale ad Ostia, durante uno dei vivaci consigli che caratterizzano puntualmente le sedute in XIII. Un'espressione forse non immediata ma evidentemente così efficace che ha convinto le impiegate dell'ufficio consiglio addette alla trascrizione dei verbali consiliari, a non lasciar cadere nel dimenticatoio la «chicca». Amate di forbiti, fotocopiatri e colla, hanno raccolto le espressioni, come dire? più emblematiche e le hanno affisse in bella evidenza su una bacheca con su scritto «Blob Consiglio». Dove si legge che il rampante Cincotta, giovane impiegato di banca e confermato per la seconda volta nel ruolo di presidente della commissione casa, non bada sol-

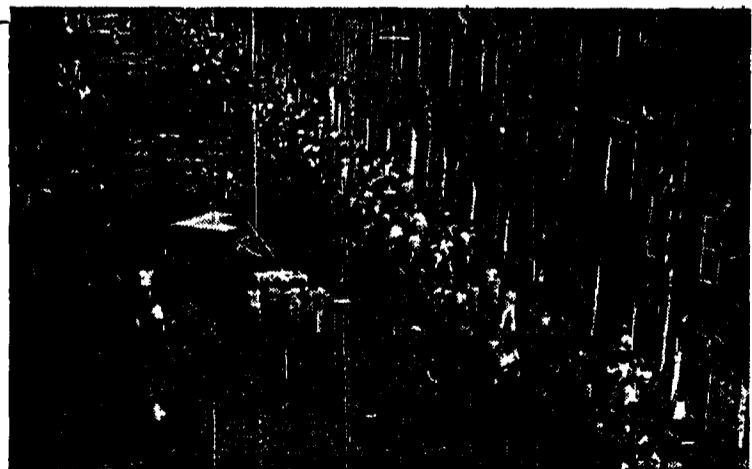
I politici e le parole difficili. Nasce ad Ostia «Blob Consiglio», una bacheca sulla quale alcune dipendenti circoscrizionali hanno affisso le frasi più «emblematiche» pronunciate dai consiglieri durante le sedute consiliari: «non parlo mai quando le cose non le dico», «è stato un bumarèng che gli è venuto in testa», «so' vent'anni che faccio 'a professione». Usi e costumi dei nostri tempi.

ADRIANA TERZO

tanto agli interessi di bottega, per dirla con i politici. «Bisogna tornare e partire da un concetto di movimento mentale più ampio», avrebbe suggerito ai disattenti colleghi. Era il 26 marzo scorso. Un mese prima, il 19 febbraio, Pasquale Napoli (sbardelliano doc) spiegava convinto: «perché, se noi andiamo a prendere con il piede focale...». E poi, continuando imperterrito nella sua scorbata verbale: «e alla fine, è stato come un bumarèng che gli è venuto in testa...». Chi lo conosce bene dice che, quando vuole, il consigliere democristiano sa essere ancora più esplicito. Di professione bi-

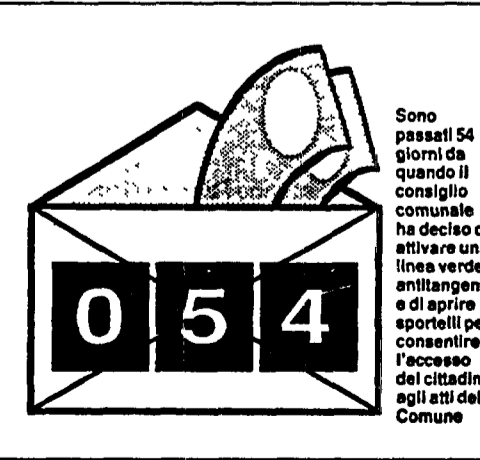
glettato dell'Acotral, chiacchieratissimo anche fra i suoi compagni di partito, Napoli è in politica da 15 anni ma solo da un anno e mezzo si occupa di commercio e licenze. Una militanza nelle stanze del potere piuttosto lunga, di poco inferiore a quella del suo compagno di partito, Tommaso D'Annibale. Che in un'affollatissima seduta del 7 dicembre del 1990 ha esordito dicendo «Sò vent'anni che faccio a professione...». Probabilmente, senza voler intendere nulla di male. Ma la frase del capogruppo dc non è sfuggita alle zelanti impiegate di «Blob Consiglio» che l'hanno ngorosa-

mente ripresa. Ah, la politica! Così intricante e così inafferrabile. Ecco quello che ha detto l'attuale presidente circoscrizionale, il socialista Gioacchino Assogna, nel bel mezzo di una seduta dello scorso luglio. «Non voglio appesantire la discussione. Comunque, noi siamo chiamati ad intervenire che va rispettato perché il problema è chiaro che è un parere facoltativo, ma di tutto rispetto di una natura, voglio dire, che richiede da parte nostra una valutazione che corrisponde a quello che è il progetto che ci viene sottoposto, non solo un problema per dargli una superficialità al problema, ma per trasformare proprio quello che è un parere che noi dobbiamo dare. Io voglio richiamare al rispetto delle norme che noi, a cui siamo tenuti tutti, io volevo dire che...? Che cosa avrà voluto dire? Ecco, ci vorrebbe un movimento mentale più ampio». La bacheca con «Blob Consiglio» è esposta al primo piano del palazzetto circoscrizionale di piazza della Stazione Vecchia.



Quattordici quadri di petali  
A Genzano l'«Infiolata»  
mostra i colori della pace

A PAGINA 26



Sono passati 54 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune.